

Le città & la regione

Cave, gli industriali sfidano la Regione: cambiate la legge o stop investimenti

«Progetti per 90 milioni e 250 assunti, ma solo se allungate le concessioni». Oggi la risposta

CARRARA Investimenti a pioggia nel settore lapideo, più innovazione, più attenzione per l'ambiente, più sicurezza: 90 milioni in progetti dedicati al marmo e oltre 250 posti di lavoro garantiti nel giro di pochi anni. È il nuovo piano di sviluppo presentato da Confindustria Livorno Massa Carrara, che scopre tutte le sue carte ma vuole anche una «contro-partita» in politica.

Oggetto del contendere la legge regionale 35 sulle cave, già dichiarata in parte incostituzionale e che gli industriali del marmo vogliono vedere modificata. «Vogliamo garanzie, tranquillità legislativa, sicurezza e continuità per le nostre aziende — dice Erich Lucchetti presidente vicario di Confindustria Livorno Massa Carrara — Abbiamo bisogno che la legge 35 venga modificata, che le concessioni salgano a 50 anni per poter garanti-



re ai nostri soci di ammortizzare le cifre investite». La legge, frutto di una lunga gestazione, dice però nero su bianco che le concessioni non sono superiori a 25 anni e che il 50% della lavorazione va fatta in zona. Il comprensorio apuoversiliense è primo in Italia per export di lavorati, con 536 milioni di euro, il 33% dell'export nazionale, dà lavoro a 13 mila persone e rappresenta il 16% del Pil provinciale e il 29% di quello del Comune di Carrara.

Numeri che la Regione conosce, e che Confindustria di Massa-Carrara farà pesare, forte anche della fusione con Livorno. Novanta milioni di euro verranno investiti in progetti innovativi che vanno dalla creazione della newco Carrara Marble Way, per l'utilizzo delle scaglie di marmo e delle terre in settori mai sperimentati come l'agro-alimentare, la chimica e l'arte. Non solo: innovativi mattoni di marmettola da introdurre nell'edilizia; il risanamento di lastre e blocchi di marmo «impuri», oggi destinati ai mercati secondari perché «difettosi»; un progetto di Corporate Social Responsibility, che sarà realizzato con l'Università Cattolica di Milano, per la rendicontazione volontaria delle risorse socio-economiche riversate sul territorio in termini di occupazione, sicurezza, formazione, ambiente, tributi e imposte.

Un bilancio sociale, insomma, per dimostrare — spiega il direttore generale dell'associazione degli industriali Umberto Paoletti — che «il marmo non arricchisce solo pochi, ma tutti». E ancora, una Fondazione Marmo, che si occupi di finanziare la cultura a Massa Carrara e che appoggi progetti sociali, fino all'intervento sulla sicurezza nelle cave, in collaborazione con la Asl, che coinvolgerà tutti gli associati. Un progetto, spiegano, che impiegherà 250 lavoratori e muoverà l'economia. Ma sulla richiesta di modifica della legge 35, ieri dalla Regione Toscana nessuna reazione. Bocche cucite: sia quella del presidente Enrico Rossi, sia quella degli assessori. Ma oggi, fanno sapere da Palazzo Strozzi Sacratì, arriverà una risposta agli industriali del marmo.

Manuela D'Angelo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Erich Lucchetti,
Confindustria



Il governatore
Enrico Rossi

